

Tutela dei risparmiatori (LP 21)

La politica generale del Governo definisce e promuove diversi aspetti importanti della nostra vita e società, tra questi ci sono forti sinergie con l'attività di normazione, in particolar modo nella LP 21 che recita "In armonia con il diritto dell'Unione europea, è necessario porre in essere politiche per la tutela dei risparmiatori e del risparmio, anche agendo sul sistema bancario". Perché? Come sta il risparmio italiano? Ma soprattutto come stiamo noi risparmiatori italiani?

La maggior parte degli Italiani crede di essere un popolo di risparmiatori a differenza degli americani che sono un popolo che vive oltre le proprie possibilità. E ci consoliamo dietro questa idea rassicurante che c'è qualcun altro che si comporta peggio di noi. In parte è vero, ma se guardiamo più nel dettaglio si notano particolari che ci costringono a riflettere.

Sicuramente, in media, risparmiamo. La propensione al risparmio delle famiglie italiane è stata pari all'8,9% nel terzo trimestre 2019, in aumento rispetto alle rilevazioni dei periodi precedenti. Sembra tanto ma negli anni '90 era il 20%, quindi ora è meno della metà. Inoltre, rispetto agli altri Paesi europei siamo sotto la media, con gli svedesi che risparmiano il 18% dei loro redditi (dato del 2018), i tedeschi il 17% e gli olandesi il 13%. Si dirà "perché sono economie forti e quindi si possono permettere di risparmiare di più", ma non è vero, perché l'italiano medio in realtà si trova in una situazione paradossale: i consumi sono aumentati molto più dei redditi creando un *gap* negativo che ha fatto crollare il risparmio ed eroso i capitali accumulati nel passato. Ecco spiegato il motivo per cui, tra l'altro, la maggior parte dei denari vengono lasciati sui conti correnti, non solo per gli imprevisti, come risponde il 60% delle persone intervistate da CONSOB, ma soprattutto per essere consumati nell'immediato.

Tutto questo per dire cosa? Solamente che dietro alla parola "tutela" non ci sia la tentazione di leggere esclusivamente l'importante tema della tutela verso condotte non etiche o addirittura illecite, ma ci sia anche il tema ben più diffuso e strategico dei comportamenti e delle buone abitudini di consumo e risparmio delle persone e quindi della tutela, prima di tutto, verso noi stessi. Lo viviamo su di noi, nella maggior parte dei casi deleghiamo ad amici o parenti (fonte CONSOB), rimandiamo oppure ancora peggio, ignoriamo per saturazione di criticità quotidiane, siamo contratti nell'immediato, siamo affannati nel flusso inarrestabile delle informazioni, ignoriamo il passato e rifuggiamo il futuro, evitiamo le emozioni complesse, ascoltiamo chi parla veloce perché



rispetta i nostri tempi ma non le necessità di esperienza e riflessione.

Ecco che qui, in questo punto preciso si inserisce una possibile, parziale, risposta a questo nostro modo di vivere dove ogni giorno ci troviamo a prendere delle decisioni che riguardano il nostro presente e il nostro futuro, bene o male legati tra loro da aspetti economici: l'educazione finanziaria. Il lavoro che il Gruppo di lavoro "Pianificazione, educazione e welfare finanziario assicurativo previdenziale" sta realizzando è quello di costruire un assetto normativo attorno al tema della pianificazione finanziaria, che nasce con l'adozione in Italia della norma internazionale ISO 22222 sul processo del servizio di pianificazione finanziaria, per proseguire con la pubblicazione della norma UNI 11402 sui requisiti del servizio di educazione finanziaria assicurativa e patrimoniale per il cittadino. I lavori del gruppo hanno generato le norme sui requisiti dell'educatore finanziario (UNI 11640 "Requisiti di conoscenza, abilità e competenza dell'educatore finanziario nelle attività di consulenza oggettiva o generica") e la specifica tecnica UNI/TS 11348 che nel 2018 è diventata norma tecnica e si è arricchita dei temi sui requisiti di coerenza delle soluzioni rispetto alle strategie (UNI 11348-2 "Prodotti e servizi") e sull'etica (UNI 11348-3 "Sviluppo della cultura dell'integrità morale delle organizzazioni e dei professionisti").

E il futuro? La legislazione si è sviluppata e aggiornata (Mifid 2 e IDD) ma anche i mercati, i prodotti, le aziende, le pubbliche amministrazioni e la società hanno dato una risposta sul tema del risparmio e dell'educazione finanziaria. Ci preme sottolineare che l'applicazione della norma UNI 11402 ha trovato un buon riscontro nella comunità, in particolar modo nelle pubbliche amministrazioni che hanno trovato un riferimento utile a tracciare la linea guida per erogare un servizio preventivo nei confronti dei cittadini con bisogni e necessità economiche e finanziarie. Tra la varie amministrazioni locali segnaliamo il Comune di Milano che ha sviluppato servizi di educazione finanziaria ai cittadini a norma UNI 11402; così come la Regione Veneto che, dopo le problematiche note a tutti, ha promulgato la legge regionale 17/2018, nella quale sancisce "La Regione, in collaborazione con gli enti locali, l'università ed altri soggetti pubblici o privati, predispone ed attua progetti di educazione economica e finanziaria di qualità volti al benessere economico dei cittadini, per la realizzazione di programmi di educazione finanziaria coerenti sia con le attuali e potenziali disponibilità di risorse che con le necessità economiche di indebitamento, protezione assicurativa,

investimento, previdenza, conformi alle norme tecniche di educazione finanziaria di qualità ISO e UNI."

L'esperienza maturata in questi anni nell'applicazione delle norme in materia ha dato dimostrazione di forte tenuta, di approccio innovativo ed efficace e questo ci ha permesso di immaginare e progettare i possibili scenari di sviluppo. I temi aperti che abbracciano l'educazione finanziaria sono tanti e vanno normati. È il caso del *welfare* aziendale inteso come l'insieme di prodotti e servizi forniti al fine di offrire benessere al lavoratore e alla sua famiglia. Se ciò è vero, è necessario privilegiare i progetti che contribuiscono al raggiungimento di un benessere complessivo e integrato del lavoratore e della sua famiglia. L'educazione finanziaria si colloca tra essi. E ancora, il tema del *budgeting*, cioè dell'analisi delle entrate e uscite e delle modalità per il controllo delle stesse, deve essere dettagliato nelle sue specificità in particolare modo per *target* particolari come le famiglie in situazione di criticità o addirittura sotto la soglia di povertà. Inoltre, vi è la necessità di declinare il processo per l'erogazione dei servizi di educazione finanziaria nelle forme di "informazione" e di "istruzione" in coerenza con la norma. Ultimo ma non meno importante, è utile affrontare il tema della relazione *one to one* dell'educatore finanziario con l'utente, in una dimensione non solo tecnica ma anche di controllo degli aspetti pregiudiziali, cognitivi, motivazionali e intersoggettivi affinché risultino potenziamenti nella relazione con il fruitore del servizio. Le attività di sviluppo del gruppo di lavoro "Pianificazione, educazione e welfare finanziario assicurativo previdenziale" UNI continueranno nel perseguire il pensiero che l'armonia e la sinergia tra cittadini nelle condizioni di gestire i propri bisogni in rapporto consapevole tra tempo e denaro, e servizi del mercato presidiati da processi di qualità, producano una collettività coesa e più forte.



Claudio Grossi
Partner Progetica
Relatore norma UNI 11402

